

Interventi in Memoria e Saluti

Carmen Scalisi-Marco Scalisi*

In ricordo dello zio Franco

Durante questo convegno sono stati affrontati temi di estrema attualità, da diverse prospettive, che hanno creato un affascinante gioco di luci e ombre. L'evento è stato l'occasione dichiarata per ricordare Francesco Rapisarda, non solo come giurista e collega ma, per molti, anche un amico prezioso.

Tuttavia, nessuno poteva parlare di "zio Franco"; solo noi nipoti avevamo accesso ad un panorama esclusivo, avendo condiviso con lui, sin dalla nascita, momenti intimi e ricordi indimenticabili.

Ad Adrano, aspettavamo ansiosi il suo arrivo con la iconica 126 rossa, prima da solo e poi con zia Augusta, dopo un interminabile viaggio attraverso l'entroterra siciliano che lo portava finalmente in paese tra i pistacchi e i fichidindia, con l'ammaliante sfondo nero lava.

Da bambini il nostro ricordo di zio era come una festa attesa con impazienza, riservata a chi tornava dopo lunghe assenze. Il suo arrivo portava gioia e armonia, e le emozioni che suscitava sembravano diverse da tutte le altre, cariche di una misteriosa essenza che solo lui poteva incarnare, con i suoi racconti e gli odori di luoghi a noi sconosciuti.

Poi la volontà di stare insieme ci portò a Palermo, prima con il trasferimento dei nonni e poi della nostra famiglia. Ci trovammo in una città frenetica e colorata, bellissima seppur segnata dalla opprimente presenza mafiosa.

Con la ritrovata vicinanza di suo padre, lo zio sentì la necessità di ritornare alle sue radici e questa fu la spinta che lo portò a iniziare una nuova avventura a Segesta. La campagnetta, tra i filari di Grillo, Cataratto e Perricone, diventò per lui un luogo di fatica e di svago, di sperimentazione e di libertà, dove trascorrere giornate serene e spensierate con noi o con amici e colleghi.

Zio Franco, appassionato del suo lavoro, riusciva anche a dedicarsi ad altri interessi, diventando un raffinato ebanista o immergendosi nell'arte della cucina, ricercando con cura del buon pesce e trasformandolo in prelibate pietanze da condividere e da accompagnare sia con il suo buon vino segestano, sia con la sua adorata musica classica.

* Nipoti di Francesco Rapisarda.

Una nota che lo contraddistingueva era la sua insaziabile voglia di esplorare luoghi nuovi o difficili da raggiungere, alla guida del suo camper. Fin dal termine di un viaggio, dopo il montaggio dei filmati che lo documentavano, già aveva in mente il successivo da pianificare, dopo un'attenta ricerca dei percorsi e delle gemme da scoprire.

Inoltre, manteneva uno spirito curioso e aperto alle novità, sia che si trattasse di una pianta rara, di un'opera d'arte o di un nuovo strumento tecnologico. Ricordiamo con chiarezza il suo entusiasmo quando arrivarono i primi PC, desideroso di utilizzarli per redigere sentenze o consultare massime memorizzate sui floppy da 3,5 pollici o le lunghe serate passate a contemplare le icone o le incisioni appena acquisite, a testimoniare la sua continua ricerca di stimoli, di conoscenza e di bellezza.

Abbiamo sempre ammirato la sua tenacia nel perseguire traguardi sempre più ambiziosi. Sin dai tempi in cui decise di dedicarsi alla preparazione del concorso in magistratura, dimostrò grande determinazione, arricchendo ulteriormente il suo bagaglio culturale con una seconda laurea, e rinunciando al posto vinto presso l'Avvocatura di Stato, imprimendo così una direzione precisa al suo percorso professionale.

L'entusiasmo da trentacinquenne, dopo la sua nomina a Cagliari, probabilmente si trasformò in una riflessione più profonda, per aver preso coscienza della grave disfunzione cardiaca che lo affliggeva e di cui non parlò mai con nessuno di noi, né tantomeno con i genitori, né con la sorella che ne venne a conoscenza solo dai medici che lo operarono. Nonostante ciò, zio ha vissuto la vita affrontandola ogni giorno con coraggio e determinazione. Rimane impressa nella memoria l'ironia e la leggerezza con cui ci comunicò di dovere effettuare un intervento di "revisione" che gli avrebbe permesso di tornare in circolazione come un "usato garantito".

Tutto questo lo raccontiamo attraverso i ricordi di giovani spensierati, con gli sguardi fermi sui momenti più piacevoli. Tuttavia, per comprendere appieno le variegature sfumature della sua vita sarebbe necessario affrontare anche gli aspetti più complessi e tortuosi, esplorando altre sfaccettature della storia, anche quelle emerse solo dopo la sua scomparsa, che però risiedono nell'intimità del silenzio, nell'ombra che ogni luce, come è stato zio, proietta sulla nostra esistenza.

Concludendo, desideriamo esprimere la nostra profonda gratitudine a tutti coloro che hanno partecipato a questo convegno nella splendida cornice di Catania, della sua Università e del suo Teatro Massimo. Un particolare ringraziamento va al Grand'Ufficiale dott. Albino Luigi Lucifora e al dott. Salvatore Pilato, per il loro prezioso impegno dedicato a rendere possibile questo evento. Un commosso ringraziamento va al dott. Guido Carlino, per il toccante omaggio a zio Franco, con cui ha percorso un lungo tratto di vita professionale oltre che personale.

Questo convegno è stato anche l'occasione, unica, per incontrare i tanti colleghi e amici che hanno conosciuto zio e che, oltre ad aver reso omaggio alla sua memoria, ci hanno trasmesso, con calore, il loro vivo legame.